Analisi storica dell'abbondanza e della distribuzione del cervo sardo in Sardegna

Mandas, L., Fleba, L., Murgia, A., Casula, P., Secci, D., Ente Foreste della Sardegna

Il cervo sardo-corso, *Cervus elaphus corsicanus*, è classificato come endangered nel Red Data Book dell'IUCN. Questo cervide era comune in tutti i massicci montuosi della Sardegna fino al XIX secolo. In seguito, la deforestazione e gli incendi pastorali, in concomitanza prima con la caccia e poi con il bracconaggio, ridussero l'areale di distribuzione. Nei primi anni '70 la sua presenza si era ridotta alle aree del Sulcis, Settefratelli-Castiadas, e Arbus-Montevecchio, isolate tra loro e con valori di consistenza molto ridotti (complessivamente ~ 200 cervi). Contemporaneamente si estingueva in Corsica. In seguito l'Azienda Foreste Demaniali della Sardegna e poi l'Ente Foreste della Sardegna (EFS) hanno attuato una politica di conservazione della specie. Attraverso azioni sia di tutela che di reintroduzione in altre zone dell'isola (realizzazione di aree faunistiche di preambientamento nelle FF.DD. Montimannu-Villacidro, 1980, e Monte Lerno-Pattada, 2003, etc.) e della Corsica (Quenza, 1985; Casabianda, 1994), la popolazione iniziò una lenta ma costante ripresa. Nel 1988 erano stimati complessivamente 700-800 individui.

L'EFS, in collaborazione con le Università di Cagliari e Sassari, conduce da tre anni il censimento del cervo nelle aree dove la specie è sopravvissuta o è stata reintrodotta. L'obiettivo è quello di portare avanti la prima ricerca a lungo termine su tutta l'isola, che consenta di monitorare distribuzione, consistenza, struttura di popolazione e impatto sull'ambiente di questo ungulato, per la corretta gestione e conservazione. Il metodo utilizzato è quello del censimento al bramito, eseguito da postazioni fisse con triangolazione delle vocalizzazioni e georeferenziazione dei risultati. Il lavoro si è svolto nei primi 15 giorni di settembre del 2005, 2006 e 2007. Per ogni giornata sono stati coinvolti circa 70 operatori precedentemente formati.

La superficie indagata è stata di 282 km^2 il primo anno e di 412 km^2 quelli successivi (Sulcis 120,4 km^2, Settefratelli-Castiadas 113,4 km^2, Arbus-Montevecchio 129,8 km^2, M. Lerno-Pattada 30 km^2, Montimannu-Villacidro 18 km^2). Nel 2005, complessivamente sono stati censiti 1020 cervi bramenti, nel 2006 1039 e nel 2007 1134. Nell'ultimo anno, la densità rilevata nelle diverse aree (utilizzando un rapporto 1:4 cervi bramenti/resto della popolazione) va da un massimo di 18,9 cervi/km^2 (Settefratelli-Castiadas) ad un minimo di 7,6 cervi/km^2 nelle aree di nuova reintroduzione. In alcuni settori compresi nelle aree di studio sono stimati fino a 28,3 cervi/km^2. Attualmente è possibile ipotizzare, per la Sardegna, una popolazione di circa 6700 cervi allo stato libero. Nell'area dei Settefratelli-Castiadas, la consistenza appare stabile, mentre nelle altre aree storiche o di nuova introduzione le popolazioni appaiono in crescita. Inoltre, numerose segnalazioni indicano un'espansione dell'areale di distribuzione a causa della fuoriuscita accidentale di individui dai recinti faunistici (M. Olia-Monti, Pabarile-Santu Lussurgiu, Villassalto, M. Arci) con probabile formazione di nuove popolazioni. Inoltre, l'EFS gestisce attualmente 10 aree faunistiche chiuse riservate al cervo sardo. Queste sono localizzate all'interno dei principali Complessi Forestali della Sardegna, e contengono nell'insieme circa 500 individui.

Questi dati indicano un incoraggiante incremento della popolazione e della distribuzione del cervo sardo e possono comportare un cambiamento di status IUCN da Endangered a Near Threatened. Anche in relazione a questo eventuale cambiamento, saranno necessarie in futuro ulteriori misure di gestione e monitoraggio del cervo in Sardegna. Per questo, l'EFS intende estendere il censimento al bramito anche nelle aree di nuova introduzione.